

La forza dei fatti

L'andamento del dibattito sulle pensioni ai contadini conferma la giustezza della posizione comunista

Il dibattito nell'aula di Montecitorio sulla istituzione della pensione ai contadini, si è iniziato in una atmosfera di forza e di fiducia delle sinistre per i primi esiti risultati positivi dell'invio della discussione in aula.

È vero che il compagno Luigi Laccorara, nel voluto sull'Avanti, ha affermato che «nonostante l'affrettata decisione, presa contro il nostro parere, di mandare in aula la legge, è possibile realizzare l'obiettivo di dare ai contadini la pensione presto e bene», per rammentare a tutti che i socialisti erano e restano contrari alla efficace operazione proposta e per cui i contadini, ma gli argomenti clamorosamente probanti la giustezza della nostra posizione, si incarica l'onorevole Bonomi di abbandonare l'uragano dei suoi manifesti e di arrivare con toni di sfrontatezza tali da superare ogni previsione.

Con l'ultimo dei suoi manifesti si lancia di nuovo per aver affermato che con l'invio della legge in aula volemmo ottenere il diritto immediato di pensione per i contadini 65enni ed il diritto di reversibilità.

Tali norme egli afferma sono invece già nel testo in discussione alla Camera, nel quale all'art. 22 è assicurata l'attenzione di 65 anni dal 1° gennaio 1958 e all'articolo 18, il diritto di reversibilità alle vedove e agli orfani.

A noi è sufficiente rammentare che l'onorevole Bonomi con la sua iniziale proposta di legge del 1953 disponeva che i contadini raggiungessero la pensione solo dopo 15 anni dal varo della legge.

È necessaria la energica lotta dei contadini per costringere la maggioranza ad accettare all'inizio del 1957 il principio dell'inizio della pensione fin dal primo gennaio, e cioè dal gennaio 1958. L'onorevole Bonomi volè però comunque limitare tale concessione riservandola solo ai contadini 65enni e ai superstiti a settanta anni.

Su tale irremovibile tesi i democristiani resistettero 7 mesi. Alla fine i deputati comunisti dell'indiscussa commissione di redazione edere l'invio della legge in aula, il 22 luglio 1957.

Il 23 luglio, a ventiquattrore di distanza, l'onorevole Bonomi presentava precipitosamente un emendamento per abbassare l'età di pensionamento dal 1° gennaio 1958 da 70 anni a 65 anni.

Perché non aveva compreso questo passo in sette mesi? Non è forse vero che la immunità di comparire più scopertamente davanti alla pubblica opinione con l'invio della legge in aula, l'ha costretto a questo primo cedimento? La sua entrata in vigore, non ha ancora integrale applicazione, le ragioni di ciò vanno ricercate, oltre che nel ritardo con cui è stato emanato il regolamento di esecuzione da parte del ministero del Lavoro, nel fatto che nelle aziende gli imprenditori si rifiutano ostinatamente di applicarla, violando le norme che vanno a beneficio degli apprendisti.

La Segreteria della CGIL si augura, tuttavia, che possano al più presto avere inizio normali trattative con le associazioni di padroni su questa questione. Nel caso che le associazioni padronali persistessero nel loro atteggiamento negativo, essa confida nell'eventuale intervento del ministero del Lavoro, di sollecitare sempre più la sua attività di mediazione, sia rivolta nei confronti dei padroni, sia rivolta nei confronti dei contadini, per ottenere il loro pieno ed integrale adempimento.

Ma se è vero che l'invio della legge in aula ha già ottenuto notevoli risultati di efficacia, l'apprezzazione della legge che sta per essere votata, di abbassare, per ora, a 65 anni l'età di pensione e di ottenere un parziale diritto di reversibilità, più ampi ed

FALLIMENTO DI UN'IMPRESA A POCHI CHILOMETRI DA ROMA

Sono rimasti solo galli di cemento nella "città dei polli", ad Aprilia

Un pessimo esperimento di industrializzazione della Cassa del Mezzogiorno - Nessuna impresa aveva basi solide - Un mancato finanziamento e il peso della concorrenza - 7000 immigrati in brevissimo tempo

(Dal nostro inviato speciale) APRILIA, 29. — La febbre dell'industrializzazione scoppiò qualche anno fa, quando i proprietari di alcune grandi aziende agricole, per evitare di finire a gambe all'aria, dovettero mutare i sistemi di coltivazione. Trattori, impianti per l'irrigazione a pioggia, falciatrici, mietitricie e altre macchine sostituirono la mano dell'uomo. La produzione divenne più redditizia, ma la maggior parte dei braccianti impiegati fino allora nell'agricoltura si trovarono senza lavoro.

La situazione divenne in breve pessimistica. Aprilia non offriva prospettive altrettanto brillanti, il centro abitato era di quelli esemplari più squallidi, irrazionali e disumani di urbanistica del ventennio, prometteva occupazione al massimo a qualche aspirante barbiere o a qualche

meccanico per biciclette, la terra, coltivata in conduzione diretta, non dava possibilità di mezzadria di affitto.

Fu così che, per la prima volta, il nome della città di Aprilia apparve sulle scartoffie della Cassa del Mezzogiorno. Qualcuno, infatti, propose di trasformare il centro agricolo in una zona fortemente industrializzata; opifici, ciminiere e capannoni avrebbero preso il posto delle villosità e delle vaccherie; il rumore dei laminatori avrebbe soffocato il tenero muguglio dei vitelli. L'invito, che rispondeva benissimo a un'esigenza giusta, ancora oggi validissima, non cadde nel vuoto; uomini d'affari romani e milanese industriali e titolari di società per azioni si dettero da fare e, nel giro di qualche mese, la proposta venne accolta dalla presidenza della Cassa.

Per gli imprenditori l'attacco di malaria. Ecco ad esempio che cosa accadde nel complesso più importante, in quella "Città dei polli" che avrebbe dovuto costituire uno dei più razionali esempi europei di allevamento altamente industrializzato.

Per i primi impianti, il proprietario, o imprenditore edile commendatario Zaccardi, ottenne dalla «Cassa del Mezzogiorno» quasi mezzo miliardo con cui portarsi alla costruzione dei capanni, delle sale di incubazione e dei reparti di confezionamento. Nel mese d'agosto la «Città» fu sgombrata dai primi pigioli. Zaccardi investì 350 milioni che il commendatario Zaccardi aveva impegnato per poter cominciare la produzione.

Zaccardi resistette per qualche tempo poi sollevò le mani deciso a non rischiare un soldo del suo. I pigioli si spensero di colpo con la partenza dell'ultimo lotto di polli. Quando la Cassa del Mezzogiorno si decise ad emettere il mandato per i famosi 350 milioni, nella «Città» erano rimasti soltanto i solitari salii di cemento che adornano le vasche dell'ingresso. I motivi del ritardo nel finanziamento? Beh, c'è chi sostiene che si è trattato di una conseguenza delle lungaggini burocratiche (Am-



Questa è un'immagine, vecchia di un anno, della «Città dei polli». Mostra un complesso di edifici progettato per la produzione di polli, in particolare a soggetti di razza padovana ottimi per la resa in carne e per la uova. Il recinto è oggi malinconicamente vuoto, i fondi della Cassa del Mezzogiorno.

una filiale della «Lansa» di Civitavecchia che avrebbe dovuto fabbricare macchinari per l'edilizia, una succursale della «Zenit» di Roma specializzata in laminati, una filiale della SIPEC per la produzione di motori di avviamento per autovetture, una torrefazione e la «Frigeria», un'industria alimentare. La zona di Aprilia è circondata da pionieri. Treni e pullman cominciarono a scaricare famiglie marciatrici, calabresi e siciliane attratte da una prospettiva di stabile occupazione. La popolazione salì da meno di 7000 abitanti a circa 14 mila.

Fu, purtroppo, una febbre bruciante e passeggera come un attacco di malaria. I ministri si procurò maestranze specializzate e nell'autunno raggiunge una produzione di circa 3000 polli al giorno. I tremila sacrificati giornalieri, avvolti in sacchetti di celofano, prelevavano la strada di Milano e di Roma, dentro le stive di autotreni frigoriferi e cercavano di farsi largo nel mercato, combattendo le prevezioni delle massaie (non ancora preparate ad apprezzare la qualità di morbidezza del pollame di tipo industriale).

C'è anche chi ritira sul serio la testa per la «Città dei polli», che la Cassa del Mezzogiorno, come si era impegnata a fare, avesse erogato gli altri contributi promessi e, particolarmente, il finanziamento unico della «Città» afferma che sarebbe stato un errore di un ministro Medici) che aveva avvertito il funzionamento degli uffici statali. Altri, strizzando l'occhio, accennano all'esistenza nella zona di un stabilimento della Simmenthal di Monza che non solo produce carni in scatola ma, proprio ad Aprilia, sta allestito un allevamento nazionale e un reparto per la confezione di pollame in conserva.

C'è anche chi ritira sul serio la testa per la «Città dei polli», che la Cassa del Mezzogiorno, come si era impegnata a fare, avesse erogato gli altri contributi promessi e, particolarmente, il finanziamento unico della «Città» afferma che sarebbe stato un errore di un ministro Medici) che aveva avvertito il funzionamento degli uffici statali. Altri, strizzando l'occhio, accennano all'esistenza nella zona di un stabilimento della Simmenthal di Monza che non solo produce carni in scatola ma, proprio ad Aprilia, sta allestito un allevamento nazionale e un reparto per la confezione di pollame in conserva.

UN COMUNICATO DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE

La C.G.I.L. per l'applicazione della legge sull'apprendistato

Auspicato l'inizio di trattative sindacali sull'orario settimanale d'insegnamento - Necessaria una legge se la Confindustria rifiuta la discussione

La Segreteria della CGIL ha esaminato la circolare che il ministro del Lavoro ha inviato in questi giorni a tutte le organizzazioni sindacali per sollecitare il loro intervento in merito alla determinazione dell'orario settimanale di insegnamento complementare per gli apprendisti.

La Segreteria — si afferma nel comunicato — ha preso atto dell'interessamento del ministro del Lavoro per la soluzione di questa importante problema che ha trasmesso proprie direttive a tutte le Federazioni nazionali di categoria ad essa aderenti, perché presentino alle rispettive organizzazioni padronali le loro proposte in merito alla regolamentazione contrattuale del rapporto di apprendistato.

È da ricordare che nel passato, quando alcune categorie hanno avuto a soffrire questo problema, tramite la trattativa sindacale, si sono sempre scontrate con la intransigente opposizione del padronato. Se la legge sull'apprendistato, infatti, è emanata dalla Camera in vigore, non ha ancora integrale applicazione, le ragioni di ciò vanno ricercate, oltre che nel ritardo con cui è stato emanato il regolamento di esecuzione da parte del ministero del Lavoro, nel fatto che nelle aziende gli imprenditori si rifiutano ostinatamente di applicarla, violando le norme che vanno a beneficio degli apprendisti.

La Segreteria della CGIL si augura, tuttavia, che possano al più presto avere inizio normali trattative con le associazioni di padroni su questa questione. Nel caso che le associazioni padronali persistessero nel loro atteggiamento negativo, essa confida nell'eventuale intervento del ministero del Lavoro, di sollecitare sempre più la sua attività di mediazione, sia rivolta nei confronti dei padroni, sia rivolta nei confronti dei contadini, per ottenere il loro pieno ed integrale adempimento.

Ma se è vero che l'invio della legge in aula ha già ottenuto notevoli risultati di efficacia, l'apprezzazione della legge che sta per essere votata, di abbassare, per ora, a 65 anni l'età di pensione e di ottenere un parziale diritto di reversibilità, più ampi ed

Sciopero alla Ceccato contro 275 licenziamenti

VICENZA, 29. — La lotta per impedire 275 licenziamenti e iniziata stamattina alla Ceccato. È questo il primo sciopero unitario cui hanno partecipato tutti i lavoratori disertando al completo la fabbrica. I lavoratori si sono recati poi a un'assemblea nel teatro di Montebelluna, versando il paese tra la popolazione.

L'assemblea, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, ha deciso di continuare lo sciopero a tempo indeterminato, mentre la FIOM nazionale è intervenuta presso il ministero del Lavoro.

Villoria della FIOM alla «Giordani» di Bologna BOLOGNA, 29. — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. alla «Giordani». La lista unitaria della FIOM ha ottenuto una grande affermazione fra gli operai e con 135 voti è passata dal 60 al 63%.

In fatti i seggi sono così distribuiti: operai FIOM 3 (2); CISL 1 (2); impiegati FIOM 0 (0); CISL 1 (1).

Aumentati gli assegni del settore assicurativo In seguito ad accordo fra le organizzazioni sindacali interessate i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, ha deciso di continuare lo sciopero a tempo indeterminato, mentre la FIOM nazionale è intervenuta presso il ministero del Lavoro.

SE NON CESSERANNO GLI ARBITRARI INTERVENTI DELLA POLIZIA

Settantamila esercenti di bar minacciano di non pagare più le tasse per la Televisione

Dal canto loro, gli esercenti di sale cinematografiche ritengono che il governo faccia ancora troppo poco per reprimere la televisione come pubblico spettacolo

Una situazione sempre più tesa si è venuta determinando in questi ultimi tempi tra esercenti cinematografici e gestori di pubblici locali. Pomo della discordia, la televisione, che i primi accusano di sottrarre sempre più pubblico ai loro spettacoli, riducendoli all'orlo del fallimento.

Ma, ad acuire il contrasto è intervenuta da alcuni mesi una circolare del ministero dell'Interno, la cui applicazione ha assunto in questi ultimi tempi un carattere sempre più vasto e pressante. Si tratta, in sostanza, di una circolare che pubblica ai loro spettacoli, riducendoli all'orlo del fallimento.

Continua lo sciopero dei metallurgici di Piacenza

PIACENZA, 29. — I metallurgici meccanici sono ancora in sciopero compatto da sei giorni in tutta la provincia. I motivi che hanno costretto gli operai piacentini a passare all'azione sono fondamentalmente due, uno dipende dall'altro. A causa delle peggiori condizioni di vita dovute al mancato aumento dei salari, che oscilla tuttora fra le 30 e le 35 mila lire mensili, i lavoratori rivendicano l'indennità di mensa e il premio di produzione.

L'Alleanza dei contadini ad una trasmissione della R.A.I.

Domeni 21 luglio alle ore 19,45, in un'aula del teatro «Aspetti e momenti di vita italiana» - programma nazionale della R.A.I. il senatore Alessi illustrerà il disegno di legge - fondo di solidarietà nazionale contro la fame - presentato dal parlamento dell'Alleanza contadina.

Il conto degli agrari

Una, per una le rivendicazioni degli agrari del Palcoscenico e delle altre zone dannose per la coltura, sono state accolte e realizzate dal governo.

La Segreteria della CGIL ha esaminato la circolare che il ministro del Lavoro ha inviato in questi giorni a tutte le organizzazioni sindacali per sollecitare il loro intervento in merito alla determinazione dell'orario settimanale di insegnamento complementare per gli apprendisti.

La Segreteria — si afferma nel comunicato — ha preso atto dell'interessamento del ministro del Lavoro per la soluzione di questa importante problema che ha trasmesso proprie direttive a tutte le Federazioni nazionali di categoria ad essa aderenti, perché presentino alle rispettive organizzazioni padronali le loro proposte in merito alla regolamentazione contrattuale del rapporto di apprendistato.

È da ricordare che nel passato, quando alcune categorie hanno avuto a soffrire questo problema, tramite la trattativa sindacale, si sono sempre scontrate con la intransigente opposizione del padronato. Se la legge sull'apprendistato, infatti, è emanata dalla Camera in vigore, non ha ancora integrale applicazione, le ragioni di ciò vanno ricercate, oltre che nel ritardo con cui è stato emanato il regolamento di esecuzione da parte del ministero del Lavoro, nel fatto che nelle aziende gli imprenditori si rifiutano ostinatamente di applicarla, violando le norme che vanno a beneficio degli apprendisti.

La Segreteria della CGIL si augura, tuttavia, che possano al più presto avere inizio normali trattative con le associazioni di padroni su questa questione. Nel caso che le associazioni padronali persistessero nel loro atteggiamento negativo, essa confida nell'eventuale intervento del ministero del Lavoro, di sollecitare sempre più la sua attività di mediazione, sia rivolta nei confronti dei padroni, sia rivolta nei confronti dei contadini, per ottenere il loro pieno ed integrale adempimento.

Ma se è vero che l'invio della legge in aula ha già ottenuto notevoli risultati di efficacia, l'apprezzazione della legge che sta per essere votata, di abbassare, per ora, a 65 anni l'età di pensione e di ottenere un parziale diritto di reversibilità, più ampi ed

Lavoratori ci scrivono

Le lettere che continuano a pervenirci sui temi sollevati dalla nostra inchiesta sui salari dimostrano il successo dell'iniziativa e sono una ricchissima documentazione sulla situazione dei lavoratori italiani. Invitiamo ancora i lavoratori e le lavoratrici a scrivere. Tutto le lettere saranno via via pubblicate

La ricchezza mobile sui salari dell'industria

Carà Unità, sempre nel quadro dell'inchiesta sui salari dell'industria, ritengo opportuno portare in discussione una importante questione relativa al pagamento dell'imposta di ricchezza mobile da parte dei lavoratori.

Poiché tale questione è già stata sollevata tra i lavoratori del nostro circolo durante l'incontro tra gli stessi un generale assenso, è opportuno che il Circolo, che sarà bene accetto da tutti i lavoratori, ma che sta anche quanto il momento di una proposta che si guardi la propria e quindi parli avanti con le dovute inviolabilità.

È noto a tutti come i salari degli operai e gli stipendi degli impiegati sono attualmente esenti dall'imposta di Ricchezza Mobile per l'importo di L. 240.000 ragguagliato ad anno (12 mesi esclusa la gratificazione o tredicesima mensilità), mentre, oltre tale importo, sono invece rispettivamente gravati dall'aliquota del 4,40% fino al limite di L. 900.000 e dall'aliquota dell'8,80% sulla somma eccedente tale limite.

Per cui, attualmente, un lavoratore che percepisce un salario o stipendio di 50.000 lire mensili, viene a pagare una quota annuale di R.M. compresa la tredicesima o gratifica natalizia di circa L. 2.000 lire, tale quota aumenta progressivamente per coloro che superano le 50.000 lire di salario o stipendio al mese, fino a raggiungere la quota di L. 42.000 annue per un lavoratore mensile di lire 85.000.

Essendo ormai documentato come il bilancio ufficiale di una famiglia tipo di 4 persone sia di 70.000 al mese, i lavoratori oggi si chiedono se si deve ancora continuare a destinare ricchezza mobile la parte della retribuzione eccedente la quota di 50.000 lire, che in un'anno non superano la quota di L. 42.000 annue per un lavoratore mensile di lire 85.000.

Appare così necessario che tale tassazione a carico dei lavoratori (che tra l'altro non tassa nessuna ricchezza mobile) ma bensì il più magro salario del lavoratore, venga rivista nel senso di arrivare a riformare la attuale legge vigente sulla R.M.

Occorre perciò elevare il minimo esente, affermando che la «Città dei polli» non corrisponde ormai più a quello che deve ritenersi un minimo di retribuzione per un lavoratore di tipo nazionale e un reparto per la confezione di pollame in conserva.

C'è anche chi ritira sul serio la testa per la «Città dei polli», che la Cassa del Mezzogiorno, come si era impegnata a fare, avesse erogato gli altri contributi promessi e, particolarmente, il finanziamento unico della «Città» afferma che sarebbe stato un errore di un ministro Medici) che aveva avvertito il funzionamento degli uffici statali. Altri, strizzando l'occhio, accennano all'esistenza nella zona di un stabilimento della Simmenthal di Monza che non solo produce carni in scatola ma, proprio ad Aprilia, sta allestito un allevamento nazionale e un reparto per la confezione di pollame in conserva.

parte alcune intollerabili al... Le bustarelle sulle quali questioni di fondo (nuove tabelle di stipendio, scannone) hanno portato una migliore delle condizioni di vita rispetto a quanto appena subiti a coprire una parte delle perdite del potere di acquisto, derivanti dall'aumento dei prezzi. I ferrovieri, come il resto tutti gli statali e i civili, non sono stati risparmiati. I sindacati si guardano bene dal mettere in primo piano, come motivo di scontento, il problema della scala mobile.

Come fanno i ferrovieri per quanto ha a che fare con il bilancio? È presto detto: debiti, debiti o ancora debiti. Sono vari i ferrovieri che non hanno dovuto pagare la gestione del quinto, che ricomincia a pagare in contanti al comune - concesso dall'Amministrazione, che non chiedono all'Amministrazione degli anticipi a scoperto rateale, che non ricorrono ai prestiti delle banche e via discorrendo. Dato l'attuale livello delle retribuzioni, un aumento di 20.000 mensili sarebbe appena sufficiente a pagare le spese per i bisogni vitali (non dimentichiamo che il numero di lavoratori che deve lavorare in canoni di affitto che si aggirano dalle 15.000 alle 20.000 lire, è in continua ascesa).

Circa i problemi generali dei lavoratori bisognerebbe, a mio avviso, fare un bilancio della lotta sostenuta dall'ultimo Congresso della CGIL ad oggi, con particolare riferimento all'imposizione dei problemi rivendicativi e alla tattica. Mi sembra che l'impostazione centralistica non abbia dato i frutti sperati. Salvo rare eccezioni, di importanza limitata, per questa strada non si è riusciti ad avanzare, soprattutto nei settori decisivi.

Non c'è dubbio che i capitalisti, con il pretesto del nuovo tecnico industriale e facendo leva sui sindacati, riescono a sconvolgere i sistemi retributivi e a creare delle divisioni che minacciano la solidarietà di classe dei lavoratori. Ma appunto per questo la lotta sindacale a livello aziendale non è la tattica migliore per riuscire in certe rivendicazioni, perché l'attuale stato di fatto non è che un tentativo di far battere all'interno della fabbrica per risolvere le questioni particolari. I sindacati arriveranno al successo nelle questioni particolari nella misura in cui il movimento operaio avanzerà sul piano delle lotte generali. Le lotte a livello aziendale, e a livello nazionale, minacciano la solidarietà di classe dei lavoratori. Ma appunto per questo la lotta sindacale a livello aziendale non è la tattica migliore per riuscire in certe rivendicazioni, perché l'attuale stato di fatto non è che un tentativo di far battere all'interno della fabbrica per risolvere le questioni particolari. I sindacati arriveranno al successo nelle questioni particolari nella misura in cui il movimento operaio avanzerà sul piano delle lotte generali.

Le lotte a livello aziendale, e a livello nazionale, minacciano la solidarietà di classe dei lavoratori. Ma appunto per questo la lotta sindacale a livello aziendale non è la tattica migliore per riuscire in certe rivendicazioni, perché l'attuale stato di fatto non è che un tentativo di far battere all'interno della fabbrica per risolvere le questioni particolari. I sindacati arriveranno al successo nelle questioni particolari nella misura in cui il movimento operaio avanzerà sul piano delle lotte generali.

Due parole sull'ultima situazione. I lavoratori sono meno preparati con un lavoro sistematico e mobilitato, ma i sindacati sono più chiari prospettiva che attraverso lo sviluppo delle lotte di categoria e di settore, arriverà all'azione generale, unico mezzo per piegare la resistenza del nemico e modificare i rapporti di forza all'interno delle fabbriche stesse.

Due parole sull'ultima situazione. I lavoratori sono meno preparati con un lavoro sistematico e mobilitato, ma i sindacati sono più chiari prospettiva che attraverso lo sviluppo delle lotte di categoria e di settore, arriverà all'azione generale, unico mezzo per piegare la resistenza del nemico e modificare i rapporti di forza all'interno delle fabbriche stesse.

È noto che gli stipendi dei ferrovieri sono stati fissati dalle tabelle uniche «Gara», e sono quindi gli stessi della burocrazia statale. Il governo si è sempre rifiutato ostinatamente di aderire alla proposta di «scagionamento» dell'Azienda Ferroviaria dalla burocrazia statale; proposta che il SFI ha inserito tra le rivendicazioni fondamentali dei ferrovieri, in considerazione del suo carattere industriale dell'Azienda. Per comprendere l'importanza di tale richiesta, basterà ricordare che l'attuale divisione di base e della base risale ai vertici. Nelle presenti condizioni la spinta unitaria incontrerà non poche difficoltà per concretizzarsi sul piano organizzativo. Bisogna, tuttavia, incominciare a muovere i primi passi in tale direzione. A mio avviso, si dovrebbe anche promuovere la costituzione del Comitato sindacale unitario di base, in concomitanza con le lotte che devono affrontare; lo sviluppo un ampio dibattito tra i lavoratori sulle modalità di un'eventuale unificazione; o chiarire, come CGIL, la vacuità delle discussioni sulla politica apolitica dei sindacati e la necessità della completa democrazia interna nella centrale sindacale unitaria, cioè il democratico confronto delle varie correnti politico-sindacali; saranno i lavoratori, e non i dirigenti, a chi affidare la maggioranza democratica.

GIORGIO MODELO della Segreteria prov. del SFI di Venezia.

ANTONIO PERRA